



IL PERSONAGGIO

Pacifico ora è scrittore “È tempo di allargarsi”

SERVIZIO A PAGINA XI

Il canta-scrittore.

Gino De Crescenzo debutta nella narrativa con “Ti ho dato un bacio mentre dormivi”

PER SAPERNE DI PIÙ
www.pacificomilano.com
www.bcdeditore.it

Pacifico: “Il mio romanzo su un uomo che perde la memoria”

LUIGI BOLOGNINI

FORSE è qualcosa legato all'anagrafe o alla carriera: a un certo punto, i cantautori decidono che scrivere canzoni non basta più, e si danno alla narrativa. Con esiti altalenanti di qualità e di vendite, c'è chi stravende come Guccini o Vecchioni, altri meno e non è carino fare i nomi. All'elenco dei canta-scrittori si aggiunge ora Gino De Crescenzo, in arte Pacifico, che giovedì pubblica il romanzo *Ti ho dato un bacio mentre dormivi* (Baldini e Castoldi) e lo presenta alla Feltrinelli Piemonte assieme alla giornalista Laura Piazzì. Il giovane Agostino Sella viene picchiato selvaggiamente per strada per motivi ignoti e perde la memoria: si rifugia nel magazzino sul retro della tipografia di famiglia dove tengono tutti gli oggetti di cui non sono riusciti a disfarsi, e riceve visite di chi gli racconta episodi del passato, si confida, prova a snebbiargli il cervello. Il tutto mentre la sua famiglia vive lutti e problemi sempre maggiori. Una scrittura rarefatta, eppure densa di minuzie poetiche, di piccole annotazioni liriche che la ravvivano. In fondo la stessa che ritroviamo nelle canzoni scritte per sé e per cantanti come Celentano (*Ti penso e cambia il mondo*), Bersani (*Le mie parole*), Nannini (*Sei nell'anima*)

Pacifico, anzitutto perché un libro?

«La risposta è che arriva il momento di allargarsi, di andare oltre il limite dei versi in metrica, delle poche strofe di una canzone. Questo libro nasce da un mio monologo teatrale che parlava solo della smemoratezza, ma l'insistenza di Cristina Dalai mi ha spinto a trasformarlo in un romanzo intrecciandoci una storia di famiglia».

Qualcosa di autobiografico?

«Sentimentalmente sì, ovvero la solidità emotiva che veniva dal nostro amore e la crisi per la malattia di un genitore, che però in quel frangente si mostra forte mentre l'altro si scopre fragile. A livello personale di Agostino ho la mitezza e la scarsa memoria, anche se non per motivi traumatici».

Per cercare di recuperare, Agostino si

chiude in un magazzino zeppo di ricordi

personali e di famiglia.

«Forse è una metafora dei nostri tempi, in cui viviamo in un eterno presente, dove in fondo il tempo non esiste più perché il passato prossimo e il remoto si mescolano all'oggi, senza più distinguersi. Agostino è lì che aspetta il passato, non il futuro, perché solo capire bene il passato ci permetterà di vivere il futuro. E per il passato intendo anche le tenerezze scambiate, le delicatezze nasco-

ste in una famiglia».

La presentazione di giovedì è l'occasione per tornare nella sua città, dove manca da anni, dato che vive a Parigi. Per questo Milano emerge in tante descrizioni quasi fosse un personaggio del libro?

«Sì, amo ritrovarla nella memoria, partendo da quella di *Rocco e i suoi fratelli*, quella che mi raccontavano i miei. Ora però è cambiata, e in meglio, si è abbellita, mi capita

che amici parigini mi chiedano dove andare quando vengono qui. E forse ho perso la nostalgia delle balere, dei Navigli, del nebbione: Parigi è una città molto più complessa, a volte durissima e non solo per gli allarmi terroristici. Quando invece torno a Milano, respiro: avverto molta meno tensione di prima. Ma per riscoprirla me ne sono dovuto andare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITEMI

“Metafora dei tempi: viviamo in un presente eterno”



DOVE E QUANDO

A destra, Gino De Crescenzo in arte Pacifico. Il cantautore presenterà il romanzo *Ti ho dato un bacio mentre dormivi* (a sinistra) giovedì alla Feltrinelli di piazza Piemonte 2 alle ore 18,30 assieme a Laura Piazzì



